

IL FISCO NON AIUTA LE PMI A DIVENTARE GLOBALI

Molte analisi macro-economiche individuano nell'internazionalizzazione il mezzo principale per una forte ripresa delle imprese italiane. A tale proposito sono due gli aspetti specifici riguardanti l'impresa italiana all'estero su cui concentrare l'attenzione. In primo luogo la disciplina dei dividendi in entrata e dei risultati economici della società estera, e in se-



Roberto Cagnazzo

conda battuta quella della loro incisione nella base imponibile della controllante italiana. I dividendi distribuiti da una società estera alla controllante italiana devono attraversare tre passaggi: la tassazione dell'utile prodotto in capo alla controllata estera; la tassazione dei dividendi in uscita da parte dello Stato estero; la tassazione dei dividendi in Italia come parte del reddito della società italiana. Nel caso, a esempio, di una società italiana con con-

ROBERTO M. CAGNAZZO*

sociata in Cina, la tassazione dell'utile della società Oltremuraglia avviene in Cina con aliquota del 33%, senza tassazione da parte della Repubblica Popolare dei dividendi distribuiti alla controllante italiana con ritenuta in uscita. La tassazione dei dividendi in Italia, come parte del reddito della società italiana, avviene con aliquota del 33% sul 5% dei dividendi ricevuti. Dal 1° gennaio 2004 le società italiane possono beneficiare del consolidato fiscale mondiale, che consente di includere nella base imponibile i risultati delle controllate estere. L'opzione è irrevocabile per un periodo di cinque esercizi (i rinnovi per tre esercizi). La società controllante provvede a calcolare extra-contabilmente il reddito imponibile di ciascuna società controllata estera secondo le disposizioni tributarie italiane, apportando delle specifiche «rettifiche» di consolidamento. L'imposta dovuta all'Eraio italiano dalla società controllante è calcola-

ta sul reddito complessivo consolidato, cui vengono tolte le imposte sul reddito pagate all'estero a titolo definitivo. Sono però lecite due considerazioni: la riforma tributaria del 2004 si è concretizzata non tanto in una riduzione dell'incidenza fiscale in capo alle imprese, ma in una diversa metodologia di tassazione senza effetti concreti per un rilancio economico stabile dell'impresa italiana; il nostro sistema tributario persevera a rapportarsi con due mondi distinti: quello delle grandi imprese, con una forte capacità di utilizzare il processo di internazionalizzazione e beneficiare delle soluzioni offerte dal sistema fiscale italiano e da quello di Paesi europei e extra-europei; e quello delle piccole e medie imprese, con una diversa attitudine nel gestire il processo di internazionalizzazione e quindi una minore possibilità o convenienza nell'utilizzare le soluzioni offerte.

* Titolare Studio Tributario Cagnazzo e Docente di Diritto Tributario dell'Università di Torino